

Decreto Usi Siluro dc contro i commissari

ROMA. È tutto in salita l'iter parlamentare del nuovo decreto del governo che commissaria i comitati di gestione delle Usi, scaduti. Alla prima giornata di esame in commissione alla Camera, il primo colpo di scena: la Dc ha preso le distanze dal nuovo provvedimento varato da palazzo Chigi, dopo la sonora bocciatura del vecchio, che aveva fatto ventilare le dimissioni del ministro De Lorenzo. Il dc Castagnetti non ha usato mezzi termini, giudicando il nuovo provvedimento «inopportuno» perché «crea rotture e discontinuità tra vecchio e nuovo regime». Per contro il Pci, con Gianfranco Tagliabue, ha difeso il decreto De Lorenzo, sia pur avanzando proposte migliorative. Si annuncia quindi un clima infuocato in commissione e, per rincarare la dose, il dc Castagnetti ha sostenuto che De Lorenzo ha creato un clima di sovraaccensione che finisce per essere una sorta di intimidazione e si rischia di fare le cose non serenamente. Per il capogruppo pci in commissione, Luigi Benvenuti, la somita dell'esponente dc è «stupesciente»: si difendono i vecchi comitati di gestione e si sconsiglia il voto espresso sulla separazione tra politica e gestione nelle Usi. Per Benvenuti «si è rotto il rapporto di fiducia tra il ministro e la maggioranza», mentre per la socialista Rossella Arioli, la Dc «si è posta all'opposizione facendosi paladina dei vecchi comitati di gestione».

È finito in tragedia il festino a base di alcool e stupefacenti organizzato da sei amici in un rustico vicino a Padova

Quattro morti per un droga-party

Un droga-party finito nel peggiore dei modi: 4 morti, altri due gravemente intossicati. Il gruppetto di amici si era riunito l'altra sera in un rustico alla periferia di Padova. Li ha trovati ieri pomeriggio il padre del padrone di casa. Sul tavolo del salotto bottiglie vuote di whisky, cocaina e pastiglie di Roipnol. Accanto, un caminetto a legna spento. Secondo i medici, ad uccidere è stato un micidiale cocktail di droga, alcool ed ossido di carbonio.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA. La «casa dei morti» è una villetta bianca, ad un piano, in fondo ad una stradina tortuosa della periferia di Padova. Ieri pomeriggio il cav. Mario Galtarossa ha aperto la porta e si è trovato di fronte ad una scena allucinante: un cadavere in salotto, altri tre nel bagno. Un altro uomo era ancora vivo. E sul pavimento del corridoio, agonizzante, era disteso suo figlio, Giancarlo. Ha chiamato aiuto, poco dopo è arrivata la Mobile. «Droga», il primo pensiero degli agenti. Ma non eroina. Un droga-party tra 4 uomini e due donne finito male. Sul tavolo del salotto erano rimaste due bottiglie di whisky e di grappa, semivuote, un paio di bottiglie di vino, un piattino con mezzo grammo di polvere bianca - quasi sicuramente cocaina - e un biglietto da 50.000 lire arrotolato per aspirarla, una

bottiglietta di Roipnol, psicofarmaco tra i più diffusi. Nei posacenere, i resti di qualche spinello. Mentre le ambulanze portavano i due sopravvissuti all'ospedale, a sirene spiegate, è cominciata la difficile identificazione dei delti. Pochi avevano con sé i documenti personali, il signor Galtarossa non conosceva nessuno tranne il figlio. Plan piano, verso sera, tutti i nomi sono stati trovati. I morti sono Morena Beccaro, ventiquattrenne parrucchiera per signora con studio a Selvazzano, immediato hinterland di Padova, ed il suo convivente Raddames Ceconello, 34 anni, padovano; Luigi Seren, 31 anni, e Orietta Pavone, 29 anni, entrambi padovani. In ospedale sono finiti Giancarlo Galtarossa, trentaquattrenne padovano rappresentante di pelletterie e Gennaio

Esposito, 30 anni, pure residente a Padova. Galtarossa, ricoverato in rianimazione, è in serie condizioni, ma nessuno dei due rischia la vita. Un gruppetto di padovani benestanti, insomma, totalmente sconosciuti alla polizia: solo uno, a quanto pare, era noto ai servizi antidroga dell'Usi. Giancarlo Galtarossa è il proprietario della villetta, un piccolo rustico ristrutturato di recente dove era andato a vivere da solo. L'altra sera aveva cenato col padre. Alle 21 l'aveva salutato: «Devo trovarmi con degli amici, ci vediamo domani mattina». Un'ora più tardi i sei erano nella villetta. Ed alle 14 di ieri Mario Galtarossa, non avendo più visto il figlio, vi si è recato a sua volta. Cosa sia accaduto lo spiegheranno, probabilmente già oggi, i superispettori: per ora la polizia deve accontentarsi di deduzioni. Un party a base di droga ed alcool, finito nella morte già poco dopo l'inizio. Due delle vittime sono state ritrovate nel piccolo bagno. I rubinetti erano chiusi, ma c'erano tracce di vomito. Nel salottino, semidraiati sul divano, l'altra ragazza ed il sopravvissuto - «anonimo». Giancarlo Galtarossa deve essere crollato mentre tentava

di entrare nel cucinino. Cosa può non avere funzionato? Secondo i medici, nel sangue dei ricoverati c'è traccia di un'intossicazione «plurima»: un po' di psicofarmaci, un po' di alcool, un po' di monossido di carbonio. Ma non si è ancora accertato da dove potesse provenire l'ultimo elemento. La villetta ha un impianto di riscaldamento a metano che è stato trovato ancora acceso. Nel salottino c'è invece un vero caminetto, residuo del rustico originale, dove sono rimasti un paio di tronchetti e pezzetti di legna bruciati. Forse il camino non tirava ed il fuoco si è spento, continuando però a sprigionare gas? Per ora è l'unica ipotesi che giustifichi la presenza dell'ossido. Ma non appare molto probabile: a quanto sembra, i cadaveri non presentavano il colorito tipico prodotto dagli avvelenamenti da ossido. Oltretutto, i decessi vengono fatti risalire alle prime ore della notte. Non si capisce dunque come abbiano potuto morire in quattro e sopravvivere in due, se di ossido si tratta. Spiegazione di alcuni medici: forse il veleno ha fatto maggior effetto sugli organismi più debilitati. Altri esperti escludono questa possibilità.

Due dei partecipanti sono gravi. Il monossido di carbonio prodotto dal camino potrebbe aver esaltato l'effetto tossico

Il Pci: «È deludente il bilancio della legge sulle tossicodipendenze»

ROMA. Ha inciso poco e niente sul fenomeno della droga, peggio, ha incrementato le attività illegali ed ha aumentato il numero dei tossicodipendenti che nascondono la loro condizione e rifiutano di recarsi ai servizi di cura. Parte da questa premessa la richiesta dei senatori del Pci, contenuta in una interpellanza, al ministro degli Interni perché venga a riferire in Parlamento sui primi risultati dell'attuazione della nuova legge contro la droga. I senatori Liberti, Salvato, Volponi, Dionisi e Spetic rivelano, secondo i dati in loro possesso, che nel corso di questo anno e con un incremento negli ultimi mesi, vi sarebbe stato un aumento dei morti per droga, saliti da 700 a 950; sono diminuiti gli arresti per detenzione di sostanze stupefacenti; è cresciuto il prezzo delle sostanze al mercato illegale facendo aumentare il fatturato dei mercanti della morte, che è giunto

ormai a quota 35mila miliardi e sono infine diminuiti in modo brusco i contatti tra chi fa uso di droghe e le strutture sanitarie (da 3.800 nel 1988 a 2.000 nel 1990). Secondo i primi dati resi noti, dall'entrata in vigore della nuova legge, l'11 luglio, al 31 ottobre, secondo la nuova procedura, la polizia ha segnalato alle prefetture 3.419 casi di consumatori e detenuti di stupefacenti in dose non superiore a quella media giornaliera. Il 90% di loro sono maschi e il 36% appartiene alla fascia d'età fra i 18 e i 22 anni. Nelle prefetture si sono svolti 1.253 «colloqui», sono state comminate 91 sanzioni amministrative, 859 persone sono state avviate alle strutture sanitarie, 805 persone, trovate in possesso di droghe leggere, se la sono cavate, per la prima volta, con una bella paterna e il prefetto li ha invitati a desistere dall'uso di droga.

Mance tassate (al 75 per cento) per i croupier

Anche le mance sono reddito e quindi sottoposte a tassazione: cumulabili alla retribuzione nella misura: però, soltanto del 75%. È questo lo spirito di una legge pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale che riguarda i mille dei quattro casinò d'Italia: Sanremo, Venezia, Saint Vincent, Campione. Quattro mesi di tempo per regolarizzare le dichiarazioni Irpef dei cinque anni passati senza incorrere in sanzioni. A Sanremo quando i clienti vincono lasciano la mancia al croupier. Più il croupier vince, più aumentano le mance, che concorrono a far lievitare sensibilmente la retribuzione. Nel 1989 la casa da gioco di Sanremo aveva raggiunto i 21 miliardi di lire. E le mance salgono del 4-5% per anno. A sollecciarla sono stati gli stessi croupier, buona parte dei quali ha sempre dichiarato tutto il reddito, stipendio più mance. Le mance, però, non concorrono a fare aumentare la pensione, non contano ai fini previdenziali. Ed ecco quindi il perché dello sgarbo fiscale: cioè la tassazione del 75% e non sul 100%, e per tutti gli interventi previdenziali è stata la prima reazione dei croupier di Sanremo alla notizia del varo della nuova legge.

Il tribunale nomina i periti per la strage di Casalechio

Entro oggi sarà nominato il collegio dei periti (cinque o sei docenti universitari) che dovranno studiare le cause e la dinamica dell'incidente accaduto all'aereo militare precipitato, il 6 dicembre scorso, sull'Ic «Salvemini» di Casalechio di Reno uccidendo 12 studenti e ferendo 90 persone. Il collegio dovrà in particolare spiegare se la condotta del sottotenente Bruno Viani, il pilota che si è paracadutato pochi istanti prima dello scontro con l'edificio, sia stata corretta. Ma ciò che interessa principalmente gli investigatori è se lo stato di manutenzione del velivolo era adeguato al volo. Non sono previsti per il momento altri provvedimenti dopo l'assvio di garanzia al pilota per omicidio colposo plurimo, disastro avario, danno colposo.

«Autoconsegnati» per protesta 30 poliziotti a Gela

Da ieri mattina 30 agenti di polizia del nucleo anticrimine della Sicilia occidentale si autoconsegnano alla fine di ogni turno nei loro alloggi, nel motel Agip di Gela. La protesta, promossa dal sindacato autonomo di categoria Sipaap, mira a sollecitare l'attuazione della riqualificazione professionale degli agenti per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata, con particolare riferimento a quella di stampo mafioso. Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Caltanissetta, Sebastiano Bongiorno, ha intanto contestato anche l'accusa di concorso in strage commessa la sera prima a Gela. Nel «covo», un appartamento di proprietà di Crocifisso Laureta, 22 anni, che fu pure arrestato per detenzione di armi, gli investigatori trovarono tra l'altro alcuni documenti e fotografie riguardanti altre due persone che ieri il Gip ha pure incriminato per concorso in strage: Emanuele Antonuccio, 21 anni, e Francesco Di Dio, 18 anni, entrambi latitanti come Salvatore Orazio Casano, 21 anni, anch'egli incriminato per concorso in strage.

Due giovani uccisi dalla droga e abbandonati nella neve

I corpi di due giovani morti probabilmente per overdose sono stati rinvenuti ieri dai carabinieri abbandonati su un cumulo di neve alla periferia di Borgosesia, in provincia di VerCELLI. Secondo gli inquirenti i due, Claudio Campanello, di 19 anni, e poi trasportati nel luogo dove è avvenuto il ritrovamento. Tra le ipotesi dei carabinieri quella secondo la quale il decesso si sarebbe verificato durante un droga party. Entrambe le vittime avevano precedenti per droga. Campanello prestava servizio militare a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, ed era a Borgosesia in convalescenza; Nadia Schiavino lavorava come operaia in un'azienda tessile della zona.

Millecento miliardi per la spesa di Natale

Gli italiani spenderanno quest'anno circa 1.100 miliardi per i prodotti natalizi, così suddivisi: 360 miliardi per panettoni, 250 per spumanti e 500 tra parmigiano e grana padano. Nella sola Roma la cifra prevista è di 120 miliardi. Secondo una ricerca della Fiesca-Conferescenti, la crisi del Golfo e gli effetti economici indotti (aumento della bolletta petrolifera e dei costi energetici) hanno rallentato la consueta corsa ai consumi natalizi con l'unica eccezione del dettaglio alimentare, che non ha avuto calli significativi. La previsione dei forti rincari dei prezzi e delle tariffe di alcuni servizi essenziali ha di fatto spostato parte della domanda verso il comparto alimentare che, soprattutto nei prodotti tradizionali natalizi, non fa registrare significativi aumenti dei prezzi.



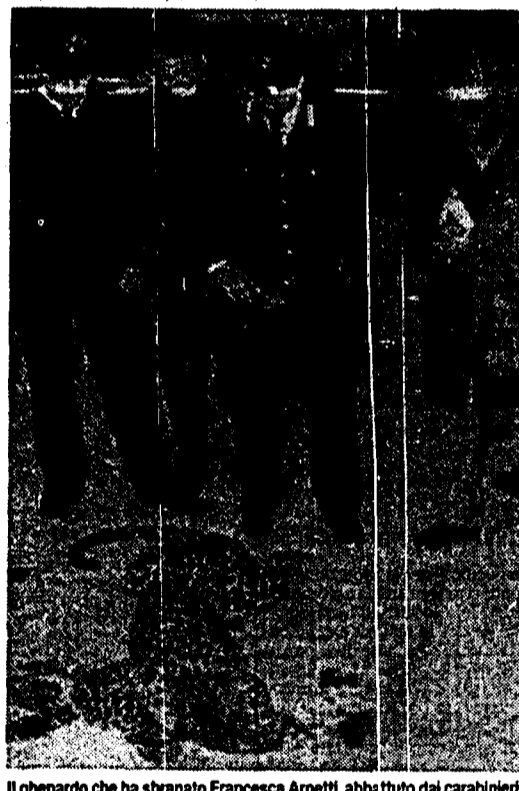
La tragedia a Boscotrecase alle pendici del Vesuvio sotto gli occhi di decine di persone, fra cui molti bambini. Vano ogni soccorso. La vittima, Francesca Ermenti, 65 anni, stava dando il pasto alle belve. La bestia abbattuta dai carabinieri a colpi di mitra

Sbranata dal leopardo dello zoo di famiglia

«Per gli animali selvatici in casa serve una legge»

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Disattenzione, fatalità o altro, è certo che la tragedia di Francesca Ermenti ripropone domande annesso e limotile. È lecito tenere in casa (o negli zoo privati) animali feroci? E, più in generale, è giusto costringere ad un'innaturale cattività tigri e leoni? Giovanni Berlinguer, senatore del Pci, in un articolo dell'agosto 1987 («Il leopardo adottato»), raccontò la sua esperienza: tre anni prima, per cinque mesi aveva «adottato» un cucciolo di leopardo, che rischiava di morire, perché la madre si rifiutava di allattarlo. Il cucciolo lasciò il suo angolo in una gabbia dello zoo di Roma e arrivò in casa Berlinguer. L'episodio offrì lo spunto per riflettere sulle condizioni in cui vivono gli animali negli zoo o nelle case private. Berlinguer scrisse: «In alcuni zoo gli animali bianchi diventano neri, altri animali subiscono perfino mutilazioni e torture...». E aggiunge: «Una legge, che detti norme precise e scadenze di chiusura per i giardini zoologici che non le rispettino, potrebbero risolvere il novanta per cento del problema». Quella legge è stata poi fatta?



Il ghepardo che ha sbranato Francesca Armetti, abbattuto dai carabinieri

Una donna, Francesca Ermenti, di 65 anni è morta sbranata da un leopardo, fuggito dalla gabbia sistemata in un piccolo zoo all'interno di un parco giochi a Boscotrecase (Napoli). Il felino rifugiatosi nella pizzeria di «Eurolandia» è stato stanato dai carabinieri con i gas lacrimogeni, prima di essere abbattuto a colpi di mitra. Al momento della tragedia nel miniparco giochi c'erano decine di bambini.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

BOSCOTRECASE. (Napoli). È stata sbranata da un leopardo sotto gli occhi della figlia, Francesca Ermenti, 65 anni, stava dando da mangiare agli animali feroci rinchiusi nelle gabbie del piccolo zoo privato. A nulla è valso il coraggioso tentativo di Elisa Rossi di affrontare il felino per liberare la madre che è morta dissanguata. La tragedia si è consumata ieri, pochi minuti dopo mezzogiorno, a Boscotrecase, un comune sulle pendici del Vesuvio. Nel complesso «Eurolandia», un parco giochi con «Tavernetta» e una sorta di zoo frequentato, specialmente di domenica, da centinaia di bambini, lavorano i coniugi Elisa Rossi, 43 anni e Felice Briganti, di 45. Saltuariamente la coppia veniva aiutata dalla mamma di Elisa, Francesca Ermenti. L'anziana donna aveva il compito di dare da mangiare agli animali. Ieri, a mezzogiorno in punto, la signora si è avviata nel recinto dei felini, dove c'erano anche un leone, due tigri e due scimmie. Dopo aver gettato il cibo, Francesca che forse non ha chiuso bene i cancelli di una delle gabbie, è stata azzeccata alla gola dal leopardo uscito dal suo recinto. Alla tragedia hanno assistito, sgomenta, una cinquantina di persone, fra cui molti bambini. Quando sul posto sono arrivati i carabinieri, la bestia, a stratonni, stava trascinando nella gabbia il corpo, ormai senza vita, della vittima. Solo l'intervento di un ufficiale dell'Arma, che ha esploso alcuni colpi di pistola contro il felino ha evitato che la donna venisse ulteriormente martoriata. L'animale, benché colpito, è fuggito e si è rifugiato in un deposito di legname, attiguo alla «Tavernetta». Ci sono volute tre ore e il lancio di alcuni lacrimogeni per far uscire la bestia dal locale. È stata abbattuta

con una raffica di mitra. «Lo sapevamo che sarebbe finita in tragedia», racconta un anziano contadino del posto - quel che le bestie sono un vero e proprio pericolo. A nulla sono servite decine di denunce che abbiamo presentato alle autorità per far chiudere lo zoo, come lo chiamano». Maria Cozzolino, 34 anni, sul suo volto ancora i segni della paura, stava vicino alle giostrine con il figlioletto Marco, di 4 anni, «ho sentito delle urla strazianti. Poi ho visto scappare verso il bar le persone che mi stavano vicino. Per istinto ho tirato dalla macchina il bambino e, di corsa, ho raggiunto il locale. Quando mi sono resa conto di quello che stava accadendo, ho incominciato a piangere e a tremare». Il complesso «Eurolandia» è sorto circa tre anni fa sul Vesuvio, a cinquecento metri di quota. A gestirlo l'azienda, sono i coniugi Felice Briganti e Elisa Rossi. L'uomo, che negli anni scorsi è stato assessore del vicino comune di Trecase, ha precedenti penali per porto abusivo di armi da fuoco. Forse per questo motivo, un anno fa, Briganti intendeva tutti i beni alla moglie Elisa. Mario e moglie sono stati interrogati a lungo dal sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Schettino. Fino a tarda sera, il giudice non ha emesso alcun provvedimento a carico dei proprietari di «Eurolandia».

NEL PCI

Convocazioni. I lavori della Camera proseguiranno nelle giornate di oggi 20, venerdì 21 e sabato 22 dicembre a.m. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi e venerdì 21. La Federazione del Pci di Catanzaro e il Comitato regionale hanno cambiato sede. Questo il nuovo indirizzo: Via A. Tedeschi, 16 - 88100 Catanzaro Tel. 0961/701054-701055

Denunciata in un'interrogazione del Pci la scandalosa catena di «salvataggi» accordati al boss della Usi di Taurianova

Ciccio Mazzetta, record di processi rinviati

Dopo le accuse del procuratore Cordova al Csm affiora un'altra pagina inquietante sulla gestione del tribunale di Palmi. Le indagini si fanno, i processi si rinviavano. La denuncia è dei parlamentari del Pci che elencano i rinvii ottenuti da Ciccio Mazzetta la cui Usi, nel frattempo, ha stilato una convenzione col fratello del presidente della prima sezione del Tribunale di Palmi.

ALDO VARANO

ROMA. I rinvii a giudizio scattano, pur tra le mille difficoltà ripetutamente denunciate dal procuratore Agostino Cordova, ma poi c'è il rischio che tutto si blocchi. Così pare proprio che sia andata per il dottor Francesco Macri, il potente boss democristiano «Ciccio Mazzetta», che da quasi due anni riesce, nonostante sia inseguito da un bel grappolo di processi, ad accumulare un rinvio dietro l'altro. Una volta

luminoso rapporto ipotizzando precisi reati). Il nuovo «affresco» della situazione giudiziaria a Palmi emerge da un'interrogazione del parlamentare del Pci che avverte: «In mancanza di credibili chiarificazioni, potrebbe ritenersi che il trattamento (i continui rinvii per Macri ndr) sia in qualche modo connesso ai rapporti esistenti tra l'imputato Francesco Macri e il dottor Vincenzo Flavio Bambara, medico, fratello del giudice, e titolare di una convenzione della Usi di cui è presidente Francesco Macri, conclusa dallo stesso Macri dopo che il commissario che aveva preceduto il Macri nella direzione della Usi si era rifiutato di firmarla ritenendola illegittima». L'interrogazione, che ha per primo firmatario l'on. Luciano Violante, porta in calce un gruppo nutrito di firme. Oltre a

tutti i deputati calabresi del Pci (Lavorato, Cicotte, Sama) l'hanno sottoscritta Recchia, Bagnone, Bassolino, Anna Finocchiaro, Forleo, Fracchia, Mannino, Oriando, Pedrazzi, Sinatra, Livia Turco, Umidi, Vacca. Lo snodarsi dei rinvii di 4 processi contro Mazzetta è ricostruito nei dettagli. Il primo, frutto della procura diretta da Cordova, che vede a giudizio Macri ed altre 47 persone, in gran parte amministratori, funzionari e dirigenti della Usi. Gli altri 3 di conseguenza di alcuni dei rapporti (pare siano 18) presentati alla procura di Palmi da due 007 di Sica, a cui è toccato l'ingrato compito di spulciare tra le carte della Usi di Macri. Il processo contro Macri e gli altri 47, raccontano Violante e i suoi colleghi, è arrivato in tribunale il 21 gennaio del 1989. La prima udienza è stata fissata per il 26 aprile. Ma in

quella data, per poter utilizzare un aula più grande, è stato deciso di aspettare 3 giorni dopo. Il 29 aprile, senza motivazione, si salta all'8 maggio. Purtroppo il presidente è influenzato e si scivola così al 16 quando viene deciso, non si sa bene perché, di spostare tutto al 23 successivo. Ma il presidente si busca un brutto mal di gola ed è nuovo rinvio al 30. Da lì si salta al 6 giugno, poi al 20 dello stesso mese e quindi al 18 luglio. Questa volta il salto è più lungo e siamo al 10 ottobre che coincide con un corso sul nuovo codice di procedura penale nel quale il presidente è impegnato. Si va al 18 ottobre per scoprire che il dottor Giglio, componente del collegio giudicante, è stato trasferito. La causa finisce quindi a nuovo ruolo e non si riesce a saper bene quando sarà celebrata. Il secondo processo riguardava una storia di macchinari acquistati per la Usi. Strumentazione pagata profumatamente, regolarmente collaudata che però gli 007 di Sica ritrovano tutta ora imballata. È di nuovo processo per il 5 ottobre del 1990. Si va subito al 31 novembre per decidere che se ne riparerà il 5 marzo dell'anno prossimo. E l'anno prossimo si dovrà celebrare anche un complicato processo per una polizza assicurativa priva di alcuna giustificazione. Assicuratore è il dottor Raffaele Lavorato, presidente dc della Usi di Gioia Tauro, confinante con quella di Ciccio Mazzetta, finito in galera per un'altra storia di ruberie. Il processo previsto per giugno è scivolato a novembre ed è stato fissato per il 6 febbraio del 1991. Un altro processo, per una vicenda su cui la Corte dei conti ha già condannato Macri e gli altri amministratori della Usi a resti-

No. Non ci sono regole, né per la tutela degli animali tenuti in case private, né per la sicurezza delle persone che possono entrare in contatto con essi. Il solo animale tutelato è proprio il più innocuo, il cane. Questa situazione produce speculazioni enormi. Cioè un commercio internazionale senza regole, e la messa in bella mostra degli animali. Quello di ieri a Napoli non è il primo caso, ci sono state altre vittime... persone sbranate da animali, che non sono feroci per natura. Colpa delle condizioni in cui sono tenuti? C'è una concezione assolutamente superata, anche per gli zoo pubblici. Gli animali vengono utilizzati solo per attirare il pubblico, sono male accuditi e peggio assistiti, vengono sottoposti a torture